



Notiziario sindacale del 15.11.2021

INFORMATIVA SECONDO CONTINGENTE DI IMMISSIONI IN RUOLO PER LE CLASSI DI CONCORSO A020, A026, A027, A028 E A041 (ART. 59, CO. 18, DEL DECRETO LEGGE 25 MAGGIO 2021, N. 73): NESSUNA APERTURA DEL MI ALLE NOSTRE RICHIESTE

Si è conclusa l' informativa fra il MI e le Organizzazioni Sindacali sul secondo contingente di immissioni in ruolo per le classi di concorso A020 – Fisica: 376 posti; A026 – Matematica: 1098 posti; A027 - Matematica e Fisica: 1568 posti; A028 - Matematica e Scienze: 2075 posti e A041 - Scienze e Tecnologie Informatiche: 1216 posti (art. 59, comma 18, del decreto legge 25 maggio 2021, n. 73) pari a complessivi 6333 posti.

La nostra delegazione, in controtendenza con la scelta dell'Amministrazione, che come previsto dalla bozza del D.M., assegna tutti i posti residuati dalle ultime immissioni in ruolo ad un nuovo concorso ordinario ha chiesto:

- di conoscere su base regionale e per ogni classe di concorso il numero dei posti non coperti dalle immissioni in ruolo del primo concorso STEM;
- la loro copertura mediante l'utilizzo dei candidati risultati idonei al termine del concorso e, successivamente, sui posti ancora residui, l'attivazione della procedura concorsuale straordinaria di cui al comma 9-bis dell'art. 59 del DL 73/2021, riservata ai precari che abbiano svolto un servizio nelle istituzioni scolastiche statali di almeno tre anni anche non consecutivi negli ultimi cinque anni scolastici.

Di fronte alla totale chiusura dell'Amministrazione, rispetto alle nostre legittime richieste, ci siamo visti costretti a chiedere l'applicazione dell'ulteriore strumento contrattuale del confronto, per riuscire a superare il blocco opposto dall'Amministrazione.

ABOLIZIONE PROVA SCRITTA AGLI ESAMI DI STATO. LO SNALS-CONFSAL: RIFLETTERE SUL SUO VALORE EDUCATIVO

ABOLIZIONE PROVA SCRITTA AGLI ESAMI DI STATO. LO SNALS-CONFSAL: RIFLETTERE SUL SUO VALORE EDUCATIVO

Roma, 10 nov. 2021 - Nelle ultime settimane è emersa, all'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo della scuola, l'ipotesi di abolizione della prova scritta agli esami di Stato.

Lo Snals-Confsal avverte la necessità di esprimere alcune considerazioni.

Le prove d'esame sono sempre state viste come uno scoglio fin troppo impegnativo dagli alunni, che preferirebbero certamente un percorso con meno ostacoli. Ma i giovani hanno una visione condizionata dalla necessità di snellire i percorsi e proiettarsi verso il futuro. Spetta ai docenti mostrare loro la necessità di formarsi e soprattutto di "fermarsi". La scrittura definisce il pensiero, lo rende concreto, dà forma alle idee, offre l'opportunità di riflettere su quanto si è letto, ascoltato o pensato e nell'istante in cui ci si ferma e si ragiona su come rendere concrete quelle impressioni, quelle idee, quei progetti, quelle riflessioni, attraverso parole che diventano frasi e poi periodi, si chiariscono i concetti e tutto prende forma.

Spesso i giovani affermano di avere un'idea su qualcosa, ma di non saperla esprimere; ebbene eliminare la scrittura nelle prove di esame amplificherebbe questi problemi, perché non si insegnerebbe più a ragionare su come esprimere concetti o opinioni. In una società che corre, in cui i social sono sempre più padroni del tempo e hanno finito col modificare anche le regole della scrittura, si pensi a whatsapp, dove tutto è abbreviato e non esiste costruzione della frase, o a instagram, dove gli hashtag sono più importanti delle parole, pare non ci sia più modo di riflettere su cosa dire e su come dirlo. Non esistono più le lettere, ci sono le mail, non esistono più le cartoline, ci sono i messaggi, salviamo almeno la scrittura nelle scuole.

Eliminare la prova scritta all'esame di Stato sarebbe un errore imperdonabile, significherebbe convincere i ragazzi che non sono più in grado di affrontare questa prova, che la pandemia ha portato via loro le capacità, le competenze, le opportunità.

No, non si può procedere per sottrazione, bisogna valorizzare i percorsi e lavorare sulla formazione dei giovani senza assecondarne paure e debolezze, perché la scuola serve anche e soprattutto a dare gli strumenti ai giovani per affrontare le difficoltà, non per aggirare gli ostacoli.

Il Segretario Generale
(Elvira Serafini)